


LA CANTARINA

*FARSETTA PER MUSICA
A QUATTRO VOCI*

di
CARLO GOLDONI



Libretto n. 14 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,
realizzati da **www.librettidopera.it**.
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: gennaio 2005.
Ultima variazione: gennaio 2005.

Prima rappresentazione: carnevale 1756, Roma.





MADAMA Geltruda virtuosa di musica.

Il **MARCHESE** di Capra.

LORINO, amante di Madama, che di lei si finge fratello.

CASTAGNA, servitor del Marchese.

La scena si rappresenta in casa di Madama.



Madama Geltruda e Lorino.

- MADAMA** Ve l'ho detto, e il torno a dir:
gelosia non vuò soffrir.
- LORINO** Ve l'ho detto, e lo dirò,
che resistere non so.
- MADAMA** Sarò vostra.
- LORINO** Tutto, o niente.
- MADAMA** Un trattare indifferente
tollerare non si può?
- LORINO** Non si può: madama no.
- MADAMA** Eh, che mi fate ridere.
Cotesta gelosia
chiamasi in Inghilterra una pazzia.
Anch'io gelosa un tempo
fui degli amanti miei nel mio paese;
ora tratto all'inglese:
e da che in Londra a recitare andai,
di simil pregiudizio io mi spogliai.
- LORINO** Bene; me ne rallegro.
Ora che un'altra siete,
dell'antico amor mio noia averete.
- MADAMA** No, caro, son costante
al mio primiero amante.
Meco vi tenerò;
e se saprete far, vi sposerò.

LORINO (Buono per me sarebbe.
Averà della roba, e le vuò bene!
Qualche cosa soffrir dunque conviene.)

Castagna e detti.

CASTAGNA Con licenza, signori...

MADAMA La creanza
da chi avete imparata?
Non si vien senza fare l'ambasciata.

CASTAGNA La prego perdonare,
m'ho voluto sfiatare
chiamando, richiamando...

MADAMA E ben, chi siete?
Avanzate, parlate ed esponete.

CASTAGNA Parlo, espongo e ragiono.
Il servitore io sono
del Marchese di Capra. Egli mi manda
a dire a lei, che lui...
mi potrebbe capire...
la vorrebbe venir a riverire.

LORINO Ditegli che or non puole.
(a Castagna)

MADAMA Eh, signor no;
(a Lorino, poi a Castagna) dite al Marchese che il riceverò.

LORINO Almen quando ci sono,
(piano a Madama) abbiate carità.

MADAMA Eh, che non voglio usare inciviltà.
(piano a Lorino)

MADAMA Ditegli che è padrone.
(a Castagna)

CASTAGNA Sì, signora,
sarà da lei or ora.
È un signor ricco, e se gli parlo io...

MADAMA Via, portatevi ben.

CASTAGNA L'obbligo mio.
Ma signora... madama... c'intendiamo,
per me farò polito;
ma una man lava l'altra...

MADAMA Eh, v'ho capito.

LORINO Che cosa v'intendete
con questa frase di lavar le mani?
Ella non ha bisogno di mezzani.

MADAMA Eh tacete.
(a Lorino)

CASTAGNA *(Costui*
(da sé, poi a Lorino) teme che usurpi a lui quel che gli va.)
Ehi, zitto, che potrem fare a metà.
(Lorino mostra adirarsi)

CASTAGNA

(a Lorino)
No, non andate in collera,
che il mio dover farò.
(a Madama)
Qua ve lo condurrò.
(a Lorino)
Splendido riuscirà;
zitto per carità.
No, non andate in collera,
che si dividerà.
Avido troppo siete;
tutto per voi volete?
Vivere e lasciar vivere
vuole l'urbanità.
(parte)

LORINO E doverò soffrire
trattamento sì turpe e sì villano?

MADAMA Che cosa fu?

LORINO Mi han dato del mezzano.
Voglio andar via.

MADAMA Vi prego di restare.

LORINO Che figura ho da fare?
Marito? non lo sono, e non conviene.
Amante? non va bene.
Servitor? non vorrei che mi credesse,
o che mi supponesse,
qualcosa di più bello.

MADAMA Fingere vi potete mio fratello.
Quando così vi onoro,
non è certo per voi picciol decoro.

LORINO Non vorrei...

MADAMA State zitto.
Se replicate più su quel ch'io dico,
vi ripudio frate, vi scaccio amico.

LORINO Basta; non parlerò.
A vedere starò quel che succede!

MADAMA Viene il Marchese; andate.

LORINO Così mi discacciate?

MADAMA Ritornerete poi.

LORINO Per carità: mi raccomando a voi.

Soffrirò fin certo segno;
ma star saldo non m'impegno
se mi veggo a trappolar.
Ah madama, gioia mia,
non mi date gelosia,
non mi fate disperar.
Quegli occhietti graziosetti
m'hanno fatto innamorar.

(parte)

MADAMA Povero giovinetto!
Per dirla, è graziosetto.
Mi piace; e un giorno lo vogl'io sposare;
ma una donna mia pari ha da trattare.
Ecco il signor Marchese:
voglio trattarlo alla maniera inglese.

Marchese e detta.

MARCHESE Servitor di madama.

MADAMA *(inchinandosi)*
Serva, serva umilissima.

MARCHESE Servitore divoto.

MADAMA *(inchinandosi sempre più)*
Ossequiosissima.

MARCHESE Perdoni...

MADAMA Mi fa grazia...

MARCHESE Se vengo...

MADAMA Obbligatissima.

MARCHESE All'onor di servirla...

MADAMA *(sempre inchinandosi)*
Ossequiosissima.
Vuol seder?

MARCHESE Farà grazia.

MADAMA In altra stanza
più calda andrem, se si compiace.

MARCHESE Oibò:
caldo è ancor questo loco.
Dov'è madama, vi è per tutto il foco.

MADAMA Scherza colla sua serva,
scherza il signor Marchese gentilissimo.
(s'inchina)

MARCHESE Servitor umilissimo.

MADAMA Si degna
di ber la cioccolata?

MARCHESE Madama è sì garbata
che non so ricusare.

MADAMA Mi dispiace
che non sarà da paro suo di lei.

MARCHESE Quel che vien da madama
è sempre perfettissimo.

MADAMA Troppa bontà.
(s'inchina)

MARCHESE Servitor umilissimo.
(s'inchina)

MADAMA Ehi, paggio. Da sedere.
(al paggio)
(il paggio porta due sedie, il Marchese dà la dritta a Madama)

MADAMA Troppo, troppo mi onora,
Marchese compitissimo.
Se vuol così...
(inchinandosi siede)

MARCHESE Servitor umilissimo.
(*s'inchina e siede*)

MADAMA È molto ch'è in Bologna,
dica, signor Marchese?

MARCHESE Sarà all'incirca un mese.
Per vedere il migliore,
giro l'Italia in questo luogo, in quello;
e d'Italia ho veduto oggi il più bello.

MADAMA Scherza.

MARCHESE Dico davvero.

MADAMA Molto tempo
si fermerà da noi?

MARCHESE Sino ch'io viva, io resterei con voi.

MADAMA Ha moglie?

MARCHESE No, madama.

MADAMA È libero, signore?

MARCHESE Ho libera la man, ma non il cuore.

MADAMA E chi mai l'ha legato?

MARCHESE Il vostro viso
ameno, gentilissimo.

MADAMA Troppo onore, signor.
(*s'inchina*)

MARCHESE Servo umilissimo.

MADAMA Quando vuol favorir, signor Marchese,
sarà sempre padrone
d'una sua serva.

MARCHESE Sarà frequentata
la casa di madama.

MADAMA Non signore;
non ci vien mai nessuno.

MARCHESE (Principio a creder meno.)

MADAMA Se voluto
avessi in casa mia conversazione,
abbenché senza merto,
avrei la prima nobiltà.

MARCHESE Sì certo.

MADAMA S'ella sapesse esibizion che ho avute!

MARCHESE Sì giustamente.

MADAMA M'han voluto dare
diamanti grossi come noci. Io no:
regali non ne vuò.

MARCHESE Brava davvero.

MADAMA Posso farle vedere
quattro o cinque scritte
tutte matrimoniali
con signori di rango principali.

MARCHESE Quattro o cinque?

MADAMA Sicuro.
Ma io non me ne curo;
ancor non ho trovato
chi sappia agli occhi miei rendersi grato.

MARCHESE Dunque nel vostro cuore
sperare io non potrei.

MADAMA Niuno lo può sperar meglio di lei.

MARCHESE Se tale onor avessi,
sarei fortunatissimo.

MADAMA Sono a' comandi suoi.
(inchinandosi)

MARCHESE Servo umilissimo.

MADAMA (Eh, si va innamorando, a quel ch'io vedo.)

MARCHESE (Mi piace, a dir il ver, ma non le credo.)

MADAMA (Allettarlo mi giova.)

MARCHESE (Voglio, se mi vuol ben, darle una prova.)

MARCHESE Se non credessi offendervi,
Madama, vi offrirei
questo picciolo anello.

MADAMA Grazie, signor Marchese; oh com'è bello!

MARCHESE Ma se ne ricasaste
de' grossi come noci, io non ardisco...

MADAMA E pur dalle sue mani io lo gradisco.

MARCHESE Obbligato, madama.
(s'alzano)

MARCHESE Per or non ve lo do;
presto ritornerò con un migliore.
(Voglio prima scoprir il di lei cuore.)

Voi meritate, o bella,
dono che sia maggior.
Spero di farmi onor;
voi lo vedrete un dì.
L'anel vi porterò,
ritornerò, sì sì,
caro mio bene:
non vi conviene
questo, no no.
Non dubitate, ritornerò.

(parte)

MADAMA Tornerà, porterà; ma non saprei...
più contenta sarei
d'averlo nelle mani.
Si potrebbe pentir da qui a domani.

Lorino e detta.

LORINO Finalmente è partito.

MADAMA E lungamente
non potete già dir che ci sia stato.

LORINO Vorrei che prima se ne fosse andato.

MADAMA Volea darmi un anello.

LORINO Eh, l'ho veduto.

MADAMA E per vostra cagion non l'ho voluto.

LORINO Per me?

MADAMA Certo, per voi; perché non dite,
e non facciate poi meco una lite.

LORINO Però ve l'ha provato.

MADAMA Eh, che c'è male?
Ha detto ed ha voluto far la prova
che un ditin come il mio non si ritrova.

(viene il paggio colla cioccolata)

LORINO Per me la cioccolata?
(a Madama)

MADAMA Oh non signore.

LORINO S'altri non c'è, possiamo
beverla in compagnia.

MADAMA Eh, si può risparmiar.
(al Paggio)
Portate via.

(il paggio va via)

LORINO Poco o nulla m'importa
di ber la cioccolata,
ma veggio che con me siete un'ingrata.

MADAMA No, che vi voglio bene.
Ma se lo stato vostro
fa sì che a me non ne possiate dare,
aiutatemi almen a risparmiare.

LORINO Sempre per me non anderà così.
Verrà, verrà quel dì
che ricca forse potrò farvi ancora.

MADAMA Io v'amo adesso, e vi amerò più allora;
e sarà tutta vostra,
se il ciel così destina,
la grazia di Madama cantarina.

MADAMA

Questo volto, questa mano,
che ciascun sospira invano,
sol per voi si serberà.
Ma facciamo patti chiari:
come stiamo di denari?
Siete senza? Via di qua.
Ne averò...
far potrò...
spenderò...
donerò...
Il presente mi consola;
il futuro, signor no.
Se ne avrete, mio sarete;
ma fra tanto che si fa?
Con pazienza, con prudenza,
tollerar vi converrà.

(parte)

LORINO Povero galantuomo,
che mi tocca soffrir? Soffrir conviene
per la ragione che le voglio bene;
e poi, per dir il vero,
lontano da mio padre,
s'ella non mi aiutasse,
non so de' fatti miei come l'andasse.
Chi è costui che ora viene?
In questa casa sempre gente nuova;
ed aperta la porta ognun ritrova.

*Il Marchese travestito alla militare con baffi, affettando il
tedesco italianato.*

MARCHESE Pon giorno, calantome.
militare

LORINO Riverisco.

MARCHESE Stare Madama in casa?
militare

LORINO Non signore.
(Se gli dico di no, se n'anderà.)

MARCHESE (Costui non mi vuol dir la verità!)
militare Mi dir dove Madama star andata.

LORINO Io non lo so, padrone.

MARCHESE *militare* Tartaille! doperar per mio bastone.

LORINO (Ora sto ben.) Se non lo so davvero!

MARCHESE *militare* Mi dir: vostra Madama
star padrona di voi?

LORINO No, mio signore;
io non son servitore.

MARCHESE *militare* Star marito?

LORINO Né meno.

MARCHESE *militare* Star amante di lei? Mi dir star quello?

LORINO Stare, signore mio, star suo fratello.

MARCHESE *militare* Fratello? qui venir.

LORINO Cosa volete dir?

MARCHESE *militare* Se voi parlate
sorella parte mia,
foler io regalar per cortesia.

LORINO Grazie, bene obbligato.
Non sono accostumato,
col grado ch'io sostegno di germano,
alla sorella mia fare il mezzano.

MARCHESE *militare* Che mezzano? Che dir?
Io non intender niente.
Star pricconata questa;
e foler mi pacar con tagliar testa.

LORINO Aiuto, c'è nessuno?

Madama e detti.

MADAMA Cos'è questo rumore?

LORINO Guardate quel signore:
mi ha mezzo spiritato.

MARCHESE *militare* Star, Madama, per voi star disarmato.

MADAMA E chi è lei, mio signore?

MARCHESE Star barone tedesco,
militare star ricca baronia,
star generale de cavalleria.

MADAMA Eccellenza, mi scusi;
serva sua riverente.

MARCHESE Graziosa!
militare *(voltandosi a Lorino che lo guarda)*
Che foler?

LORINO Non voler niente.
(con timore)

MARCHESE (Ora faccio di lei l'esperimento.)

MADAMA (Molto c'è da sperare.)

LORINO (Oh che spavento!)

MARCHESE Ie, Madame, star feduto
militare perché fiso aver fenuto
che me fatto innamorar.

MADAMA Obbligata a lei, signore,
della grazia, dell'onore
che si degna a me di far.

LORINO Ah, vorrei che andasse via.
fra timore e gelosia
son vicino a delirar.

MARCHESE Casa vostra molta gente.
militare

MADAMA Oh signor, non v'è nessuno.

LORINO Mia sorella non riceve.

MARCHESE Che foler?
militare

LORINO Non voler niente.

MARCHESE Da Madama io fenirei.
militare

MADAMA Sarà solo, solo lei.

LORINO Non vi state ad impegnar.

MARCHESE Che tu dir?
militare
(a Lorino, irato)

LORINO (con timore)	Io non parlar.
MARCHESE militare	(a Madama, mostrandole un anello) <u>Io foler donar anello.</u>
MADAMA	(osservandolo) Com'è bello!
LORINO	(a Madama, di lontano, con cenni dietro al Marchese) Non lo state ad accettar.
MARCHESE militare (a Lorino, irato)	<u>Che tu dir?</u>
LORINO (con timore)	Io non parlar.
MARCHESE	(L'ho provata, signor sì, che con tutti fa così.)
MADAMA	(Se il Marchese tornerà, quello ancor si piglierà.)
LORINO	(Io parlare non potrò, perché anelli non ne ho!)
MADAMA, MARCHESE E LORINO	Sto a vedere con piacere quel che al fin succederà.
MADAMA (al Marchese)	Quell'anello ha destinato...
MARCHESE militare	<u>Per Madama star portato,</u> <u>ma saputo che Marchese</u> <u>a Madama dar più bello.</u>
MADAMA	No signor, non voglio quello; questo sol m'aggradirà.
LORINO (alto al Marchese)	Mia sorella non è quella che accostumi far così.
MARCHESE militare (a Lorino, con collera)	<u>Tu star zitto.</u>
LORINO (tremando)	Signor sì.

MARCHESE <i>militare</i>	<u>Vorrei dar... ma dar non posso,</u> <u>portar altro bello grosso:</u> <u>no star degno questo qua.</u>
MADAMA	Ah, mi piace in verità.
LORINO	No star bello.
MARCHESE <i>militare</i> (<i>come sopra</i>)	<u>Zitto star.</u>
LORINO	Sì signore, non parlar.
MARCHESE <i>militare</i>	<u>Di Madama bella mano</u> <u>io folere almen bciar.</u>
MADAMA	La mia man vuol onorar? (<i>gli dà la mano</i>)
LORINO (<i>sdegnato</i>)	Non lo posso sopportar.
MARCHESE <i>militare</i> (<i>contro Lorino, irato</i>)	<u>Ah tartaflet pist hainor.</u>
LORINO (<i>tremando</i>)	Sì signor.
MARCHESE <i>militare</i> (<i>a Madama, amoroso</i>)	<u>Ah mainssoz di tutto cor.</u>
MADAMA	Obbligata dell'onor.
MARCHESE <i>militare</i>	<u>Bell'occhietto innamorar.</u>
MADAMA	Ma la prego di tornar.
LORINO (<i>sdegnato</i>)	Non lo posso sopportar.
MARCHESE <i>militare</i> (<i>a Lorino, irato</i>)	<u>Pist hainor.</u>
LORINO	Sì signor.
MARCHESE <i>militare</i> (<i>a Madama</i>)	<u>Ah mainssoz.</u>
MADAMA (<i>al Marchese</i>)	Di buon cor.

MADAMA E MARCHESE

Io mi sento
dal contento
nel mio petto giubilar.

LORINO

Non lo posso sopportar.



PARTE SECONDA

*Il Marchese in altr'abito alla francese, caricato, e Castagna;
poi Madama.*

MARCHESE

Le madame d'oggi
quasi tutte fan così:
han la bella proprietà
di pigliar di qua e di là.
Chi ha provato, già lo sa;
chi nol crede, lo vedrà.

Ancora è ritirata. Aspetterò.
Ché un piacere sì bel perder non vuò.
Ehi, Castagna.

CASTAGNA Signore.

MARCHESE Voglio che ci prendiamo un po' di spasso
con questa cantarina;
ha un'arte sopraffina. Io l'ho provata:
e una burla gentil le ho preparata.

CASTAGNA L'ho conosciuta anch'io,
perché so il fatto mio quanto mi basta;
son tutte d'una pasta,
caro signor padrone,
quelle che vivon di conversazione.

MARCHESE Hai tu spirto bastante
da sostenere un finto personaggio?

CASTAGNA Non mi manca coraggio.
Farò quel che comanda il mio padrone.

MARCHESE Ti darò l'istruzione.
Frattanto ch'io l'aspetto in queste soglie
sotto mentite spoglie,
da guascon caricato alla francese,
vatti a vestir con qualche strano arnese.
Poi torna qui.

CASTAGNA Ritornerò, e m'impegno
che vedrete, signor, se ho dell'ingegno.

MARCHESE Concerteremo il modo
di far quel che ho in pensiero.
Burlar un cavaliere
impunemente non si dée così:
vuò di lei vendicarmi.

CASTAGNA Signor sì.
Gli uomini che han giudizio,
insegnino alle donne che san fare,
la convenienza e il modo di trattare.

Se avesser gli uomini
miglior cervello,
non si vedrebbero
con questo e quello
le donne fingere
la fedeltà.

Ma così va.
Da noi s'adorano,
da noi s'inchinano,
ed esse ridono
di chi lo fa.

(parte)

MARCHESE Dice bene Castagna. È un servitore
che intende la ragione;
ha cervello, e ne sa più del padrone.
Eccola ch'ella viene. Vuò vedere
se fa con il francese
quel che fe' col tedesco e col Marchese.
Non mi conoscerà.

(si mette un naso posticcio)

MADAMA Chi è che mi vuole?

MARCHESE Un v~~otre~~ servitor
Guascon t~~res~~ umble de madam de tu mon cor.

MADAMA Coman v'appelè vu?

MARCHESE Monsieur Guascon.
Guascon

MADAMA Etè vu de Parì?

MARCHESE Non pa, madamosele,
Guascon jè sui de Guascogne;
et è ma baronìe dans la Burgogne.

MADAMA Antandè vu, monsieur,
l'italian?

MARCHESE Uì, madame.
Guascon

MADAMA Parlate, si vu plè.

MARCHESE Come piace a madam, jè parlerè.
Guascon Ha incantato mon cuore
sans du, madamigella,
votre rara beltà tre volte bella.

MADAMA Signor, troppa finezza.
(s'inchina)

MARCHESE Tres umble servitor.
Guascon (s'inchina)

MADAMA Monsieur, votre servan.
(come sopra)

MARCHESE De tu mon cor.
Guascon (come sopra)

MADAMA (In complimenti e inchini
lasciar ch'egli mi vinca, non conviene.)

MARCHESE (Affé, mi pare di portarmi bene.)

MARCHESE Madama, perdonate.
Guascon nella vostra masone
verran molte persone.

MADAMA Oh non signore,
se mi farà l'onore
di venire da me, son sempre sola.

MARCHESE Sempre sola, Madama?
Guascon Sturbare io non vorrei...

MADAMA Starò contenta in compagnia con lei.

MARCHESE Avec muè?
Guascon

MADAMA Sì, con monsieur Guascone.

(Tutti così.)

MARCHESE (La solita lezione.)

MARCHESE Jè vu doman pardon.
Guascon Dar un prove d'amore
a Madama vorrei.

MADAMA Gradirò tutto quel che vien da lei.

MARCHESE Questo petit anello,
Guascon si vu plè, jè vu done.

MADAMA Caro signor barone,
 le di lei grazie ricusar non so.

MARCHESE Non, attandè; vu donerè un plu grò.
Guascon

MADAMA Questo mi piace assai.

MARCHESE Jè donerè
Guascon un plu grosse a Madam cattre fuè.

MADAMA Quando, signor?

MARCHESE Bien presto.
Guascon

MADAMA Ma quando?

MARCHESE Orsodui.
Guascon

MADAMA (S'han tutti uniti a regalar così.)

MARCHESE Jè tornè a ma meson;
Guascon jè vu doman perdon.

MADAMA Ritornerà da me?

MARCHESE Sans du; m'impegno.
Guascon

MADAMA Mi potrebbe lasciar l'anello in pegno.

MARCHESE C'est une petì sose
Guascon che vual cent lui d'or.
Pur prou de mon amor
il fo donè de plu.
Un de tremile ecù,
Madam, vu porterè.

MADAMA Quando, quando, monsiù?

MARCHESE Cande vu plè.
Guascon

Jè suì le baron
Marchi de Guascon.
Jè vu donerè
tu ce che vu plè.
Bocù de diaman,
tujur dell'arsan,
anfen le tresor
de tu le mon cor.
Mademoselle ah!
Jè suì le votre ih!
Ma belle, canton;
ma belle, danson;
che vive Madam,
che vive Guascon.
(parte)

MADAMA Oggi, per dir il vero,
son stata fortunata:
m'hanno profusamente regalata.
Un italian Marchese,
un tedesco, un francese,
m'han donato un anel per ciascheduno;
ma nelle dita non ne tengo alcuno.
Ecco qui il mio Lorino;
con questo poverino
esser potrei sicura, ma... non so...
miserabile è ancor. Ci penserò.

Lorino e la suddetta.

LORINO Riverisco Madama.

MADAMA Che vuol dire
codesta gravità, Lorino mio?

LORINO Metter mi voglio in cerimonie anch'io.

MADAMA Davvero?

LORINO E se verranno
conti, duchi, marchesi,
italiani, inglesi,
tedeschi, oltramontani,
turchi, tartari, indiani,
a mettermi paura,
farò a tutti veder la mia bravura.

MADAMA Donde vien tal linguaggio?

LORINO Eh suora mia,
il denaro, il denaro fa allegria.

MADAMA Denar? ne avete?

LORINO Ne averò fra poco.

MADAMA Sperate forse guadagnarli al gioco?

LORINO Eh che non son sì pazzo.
Un giovine, un ragazzo ancora sono,
ma non senza il perché parlo e ragiono.

MADAMA Confidatemi dunque...

LORINO Ho fino ad ora
sofferto di costoro l'insolenza.
Ho portato pazienza.
Ma in avenir, cospetto,
vederanno chi son, ve lo prometto.

MADAMA Ma via, caro Lorino,
consolatemi un poco.

LORINO Sì, aspettate,
che consolar vi voglio:
eccone la ragione in questo foglio.
Leggete.

MADAMA Date qui. Mi batte il cuore.

(legge)

Il vostro genitore
son due mesi ch'è morto.
Non fece testamento;
onde, a quel che si vede,
delle sue facoltà siete l'erede.
Bravo, Lorino mio.

LORINO (Ora mi voglio vendicare anch'io.)

MADAMA Or che siete padron, ricco sarete,
e la vostra Geltruda or sposerete.

LORINO Non so.

MADAMA Come? porreste
la cosa in dubbio?

LORINO Forse sì.

MADAMA Perché?

LORINO Vuò consigliarmi un pocolin da me.

MADAMA Vi scordate l'amor?

LORINO Me lo ricordo,
che non son mica sordo, e mi sovviene
che mi faceste sospirar ben bene.

MADAMA Son la vostra Geltruda.

LORINO Siete la madamina
amabile, cortese,
del general tedesco e del Marchese.

MADAMA (Fortuna che non sa dell'altro ancora.)
Son quella che v'adora,
che in avvenir non tratterà che voi.

LORINO Dell'avvenir ci parleremo poi,
or parliam del passato;
mi avete tormentato fieramente:
ed ora non ne vuò saper più niente.

MADAMA Barbaro, crudelaccio,
mi vedrete morire.

LORINO Eh vi sarà
chi vi consolerà.

MADAMA Lorino mio,
deh non mi abbandonar.

LORINO Madama, addio.
(in atto di partire)

MADAMA (Possibile ch'ei vada!)

LORINO (Oh, non ho cuore
d'abbandonar la cruda.)

MADAMA Ehi, Lorino, mio ben.

LORINO Che vuoi, Geltruda?

MADAMA Vuoi partire?

LORINO	Non so.
MADAMA	Vuoi lasciarmi così?
LORINO	Ci penserò.
MADAMA	Per quel primo dolce amore che provai per te nel cuore: per quel bene che ti voglio, caro mio, non mi lasciar.
LORINO	Per la fé che ti ho serbato a dispetto ancor del fato, questo cuor che ha gelosia, cara mia, non tormentar.
MADAMA	Non temer. Sarò fedele.
LORINO	Ah crudele! ~ lo dirai, ma poi dopo nol farai.
MADAMA	Sta sicuro.
LORINO	Non lo credo.
MADAMA	Te lo giuro.
LORINO	Non giurar...
MADAMA E LORINO	Ah qual pena cruda e ria l'anima mia ~ dovrà provar!
MADAMA	Lorino caro...
LORINO	Va' via di qui.
MADAMA	Lorino bello...
LORINO	Signora sì. Lorino bello, Lorino caro, senza il denaro non era più. Serva, signore, serva, monsieur, col generale, con il Marchese, tutta cortese per un anello; Lorino caro, Lorino bello, non è più quello, signora no.
MADAMA	Basta... pazienza... io morirò.

MADAMA Non son più quella
Geltruda bella
che gli piaceva,
che gli diceva:
«Non dubitare,
ti voglio amare,
ti sposerò».
Non son più quella,
signori no.

LORINO Ah, che mi sento...

MADAMA Sì gran tormento...

MADAMA E LORINO Che presto, presto,
già creperò.

MADAMA Caro Lorino...

LORINO Geltruda cara...

MADAMA E LORINO Doglia sì amara
non soffrirò.

MADAMA Dammi la mano.

LORINO Dammi il tuo cuore.

MADAMA Dammelo, caro.

LORINO Dammela, bella.

MADAMA E LORINO Viva la stella
del nume d'amor.
Viva la face,
la pace ~ del cor.
(partono)

Il Marchese nei suoi primi abiti.

MARCHESE Madama cantarina,
che vuol meco passar per ritirata,
vuò che sia scorbacchiata;
e, in vece dell'anello,
le voglio dar un regalin più bello.
Oh della casa! Vi è nessun? Madama.

Madama e il suddetto; poi Castagna da astrologo.

MADAMA Eccomi. Chi mi chiama?

MARCHESE Un vostro servitore,
un vostro adoratore,
Madamina gentil, bella e cortese.

MADAMA Serva divota del signor Marchese.
(s'inchina)

MARCHESE Ho portato l'anello.

MADAMA Troppo onore
che vuol fare a una serva il suo signore.
(s'inchina)

MARCHESE Servitor umilissimo.
(s'inchina)

MADAMA Serva sua riverente.
(s'inchina)
(Già non vede Lorin, Lorin non sente.)

MARCHESE Vi par che questo anello
sia dell'altro più bello?

MADAMA Certamente.

(Non lo dovrei pigliare,
ma non ho cuore di lasciarlo andare.)

MARCHESE (È bello, anch'io lo so, ma non per lei...)

MADAMA (Perderlo non vorrei.
Lo prenderò; ma questa
sarà l'ultima volta.)

MARCHESE (Se tu credi d'averlo, affé, sei stolta.)

MADAMA Mi anderà bene al dito?

MARCHESE Andrà benissimo.

MADAMA Proviamolo?

MARCHESE Aspettate.
Voglio che mi diciate
s'altri ne aveste dai rivali miei.

MADAMA Se me li offrisser, li ricuserei.

MARCHESE Certamente?

MADAMA Sicuro.

MARCHESE Non lo credo.

MADAMA Lo giuro.

MARCHESE Aspettate un pochino;
voglio farmelo dir dall'indovino.
Ehi galantuomo.

(chiama Castagna, in abito stravagante da astrologo o zingaro)

MADAMA Che fan costoro?

MARCHESE Sol per divertimento.
Vi contentate voi?

MADAMA Ben; mi contento.
Ma l'anello, signore?

MARCHESE Eccolo qui.
Lo tengo in mano mia;
ve lo darò dopo l'astrologia.

MADAMA Benissimo.

(a Castagna)

Venite,
guardatemi la mano.

CASTAGNA Eccomi a lei.
Astrologo

MADAMA Parlate in mio favor. Vi donerò
(piano a Castagna) una mancia badial.

CASTAGNA Vi servirò.
Astrologo

Lorino e detti.

LORINO Come! siamo da capo? Oh questa è bella!

MARCHESE Voglio far strologar vostra sorella.

LORINO Eh, sorella non più...

MADAMA Caro, tacete:
(piano a Lorino) aspettate, godete.
 Non vi mettete in pene:
 forse l'astrologia finirà bene.

LORINO Sentiam che ne risulta.

MARCHESE A voi, signore.
(a Castagna)

CASTAGNA Ecco, signora mia,
Astrologo il vaticinio dell'astrologia.

Per quel che in fronte vedo,
 per voi d'amor s'accese
 certo signor Marchese,
 e un generale.
 Anche un baron francese,
 ma in quelle tre persone
 lo stesso mio padrone
 fu celato.

(si scopre)

MADAMA E LORINO *(a Castagna)*

Va', disgraziato.
 Più non ti tollero.

(al Marchese)

Voi di qua subito
 potete andar.

MARCHESE E CASTAGNA

Cose da ridere,
 non da gridar.

MARCHESE Bella mia, son cavaliere.
 Tant'e tanto con piacere
 quest'anel vi donerò.

LORINO Non lo vuole.

MADAMA Signor no.

CASTAGNA (a Lorino)	Camerata, piglia piglia.
MARCHESE	Se lo sdegno vi consiglia, bella mia, vi placherò.
MADAMA	Non lo voglio.
LORINO	Signor no.
MARCHESE	Puntiglioso! Donna ingrata!
CASTAGNA (a Lorino)	Prendi, prendi, camerata.
LORINO (a Castagna)	Disgraziato.
MADAMA (a Castagna)	Malcreato.
MADAMA E LORINO	Mi farai precipitar.
MARCHESE	Il fratello alla sorella vuol far perdere l'anello.
LORINO	Più di lei non son fratello.
MARCHESE E CASTAGNA	Cosa siete?
LORINO	Suo marito.
MARCHESE E CASTAGNA (a Madama)	È egli vero?
MADAMA	Così è.
MARCHESE E CASTAGNA	Mi rallegro, bravo, bravo.
MARCHESE	Cari sposi, vi son schiavo; non vi voglio disturbar.
CASTAGNA (a Lorino)	Camerata, di buon cuore io mi voglio consolar.
MADAMA E LORINO	In faccia vostra noi ci sposiamo: la man ci diamo con tutto il cuor.
MARCHESE	Se mi onorate qual testimonio del matrimonio, l'anel vi do.
MADAMA (a Lorino)	Che l'accettiamo?

LORINO

L'accetterò.

TUTTI

Vivano i sposi.
Vivan gli amici.
Giorni felici
produca Amor.
Più non si parli
di gelosia;
nell'allegria
giubili il cor.



INDICE

Informazioni	2	Parte prima	4
Personaggi	3	Parte seconda	19

ELENCO DELLE ARIE

Ie, Madame, star feduto (p.I, Marchese, Madama e Lorino)	15
Jè suì le baron (p.II, Marchese)	23
Le madame d'oggi di (p.II, Marchese)	19
No, non andate in collera (p.I, Castagna)	6
Per quel che in fronte vedo (p.II, Castagna)	30
Per quel primo dolce amore (p.II, Madama e Lorino)	26
Questo volto, questa mano (p.I, Madama)	13
Se avesser gli uomini (p.II, Castagna)	20
Soffrirò fin certo segno (p.I, Lorino)	7
Va', disgraziato (p.II, tutti)	30
Voi meritate, o bella (p.I, Marchese)	11